Gli avvenimenti sportivi

TOUR DE FRANCE: ANCHE LA TERZA TAPPA SI È SVOLTA SOTTO UN SOLE INFERNALE

A Rouen Anquetil "brucia„ Gay e Nencini

Ai francesi la gara a squadre - Caduta generale degli azzurri e ritiro dell'infortunato Ferlenghi - Privat conserva la "maglia gialla„

L'ORDINE DI ARRIVO

Corsa a squadre

1. Francia 57'51"; 2. Belgio 58'06"; 3. Olanda 58'36"; 4. ex aequo in 59'12": Svizzera e Ile de France; 6. Ovest 59'18"; 7. Italia 59'50"; 8. ex aequo in 59'57": Nord-Est, Centro e Sud-Ovest; 10. Lussemburgo 1.0'6"; 11. Spagna 1.0'21"; 12. Sud-Est 1.1'15".

Così a Rouen

1) Anquetil (Fr.) 42'19" con Fabbiano' 1.22'19"; 2) Gay (S.O.) 1.2'19" (con Fabbiano 1.2'19"); 3) NENCINI (It.); 4) Bahamontes (Sp.); 5) ASTRUA (It.); 6) Barone (Be); 7) Christian (Sva.); 8) Kersten (Ol.); 9) Holewegner (Sva.), 10) Dotto (S.E.); 11) Clerici (Sva.), 12) Rolland (Nec) tutti con lo stesso tempo di Anquetil 1.2'19"; 14) Privat (Fr.) 1.2'51"; 15) Walkowiak (Fr.) 1.2'56"; 15) Sabbadini (S. O.) 1.4'08"; 16) Ketelaer (Bel.) 1.4'09"; 17) Anglade (S. E.) 3.33'05"; 18) Picot (O.) 3.34'06"; 19) Thomin (O.); 20) Forrestier (Fr.), 21) Gianeti (S. O.) tutti con lo stesso tempo. Dal 22.mo al 48.mo sono classificati tra i migliori Poblet, Bouvet, RAFFI (It.), Adriaenssens e Wagtmans tutti col tempo di 3.34'06"; 19) BARONI (It.) 1.4'47"; 50) Mahe (Fr.); 61) DEFILIPPIS (It.) 1.13'31"; 65) Darrigade 1.31'21"; 69) TOGNACCINI (It.) s.t.; 70) Bauvin s.t.; 85) Debruyne s.t.; 89) PINTARELLI (It.) s.t.; 94) PADOVAN (It.) s.t.; 95) TOSATO (It.) s.t.; 96) Graf s.t.; 100) Binet 1.11'17".

Si sono ritirati: Faure (S.E.), Kerkhove (Bel.), non partito Ferlenghi (It.).

CLASSIFICA GENERALE

1) Privat (Fr) 11.18'00"; 2) ex-aequo Barone (He) e Christian (Vs) a 6'28"; 1) Bahamontes (Sp) a 6'12"; 5) ASTRUA (IT) a 6'13"; 6) Dotto (S E) a 6'59"; 7) Walkowiak (Fr) a 9'13"; 8) NENCINI (IT) a 9'16"; 9) Anquetil (Fr) a 9'32"; 10) Clerici (Svi) a 11'31"; 11) a pari merito: Forestier (Fr.) e Thomin (O) a 13'11"; 13) Bouvet (Fr.) a 15'07"; 14) Rolland (Nec) a 15'22"; 15) Bober (He) a 15'13"; 16) Picella (O) a 15'15"; 17) Bauvin (Fr) a 16'29"; 18) Stablinski (Fr) a 18'; 19) De Groot (OL) a 18'11"; 20) Wim Van Est (Ol) a 18'30"; 21) Poblet (Sp) 15.06'36"; 27) Ruiz (Sp) 15.07'11"; 30) Ketelaer (Bel.) 15.07'55"; 31) Adriaenssens (Bel) 15.07'58"; 32) PADOVAN (It) 15.08'06"; 35) Mahe (Fr) 15.08'35"; 37) RAFFI (It) 15.09'10"; 38) Debruyne (Bel) 15.09'13"; 10) DEFILIPPIS (It) 15.09'25"; 53) BARONI (It) 15.18'57"; 55) TOSATO (It) 15.20'02"; 56) PINTARELLI (It) 15 20'52"; 61) Darrigade (Fr) 15.25'11"; 11) Graf (Sv) 15 28'55"; 99) TOGNACCINI (It) 15.39'22".

(Dal nostro inviato speciale)

ROUEN, 29 — Il caldo sebrando, il sole di fuoco, la iella che rovina la pattuglia bianco rosso e verde, e stronca il suo atleta più generoso: Ferlenghi, vittima di una grave caduta nella stramaledetta «giostra» di Caen.

Soprattutto per noi, questa sarebbe stata una giornata disgraziata, se — infine — Nencini con un magnifico, formidabile, entusiasmante colpo d'ala non si fosse portato sul traguardo di Rouen con la pattuglia di punta, dalla quale era in meravigliosa salita, riscossa di arrivo e poi salita fuori la ruota di Anquetil.

La vittoria di Anquetil merita di essere applaudita. Ma a Rouen, come a Granville l'altro ieri, l'uomo da esaltare è Nencini protagonista di un splendido dell'azione che forse ha ridotto al lumicino le residue speranze di Adriaenssens, De Bruyne e Poblet, tra gli altri.

Inoltre, Nencini si è ripreso, con gli interessi, il vantaggio che a Caen aveva dovuto cedere ai Bauvin, ai Forestier, ai Thomin. Alla azione di Nencini hanno resistito, però, Privat, Bahamontes, Anquetil, Walkowiak, Rolland, stiche il «capitano» della pattuglia bianco rosso e verde risulta ancora in ritardo su Privat, Astrua, Bahamontes, Christian, Dotto, Walkowiak e Barone.

Ma si tratta di uomini che Nencini può dominare, cammin facendo. Il pericolo per Nencini era «Jaune» Bahamontes. Il quale, oltre tutto, col gran caldo e nel suo Comunque, andiamo piano con le previsioni: quattro e un Tour pesano anche le parole più studiate possono risultare scritte sull'acqua. E' bello, però, con tutto che Nencini è forte, sentire deciso e che il suo «colpo di pedale» è perfetto.

E un gran bene dobbiamo anche dire di Astrua, ecco. Astrua nel Tour si trasforma, acquista peso e perdonabile.

Torniamo a battere su un motivo «stressato» il caldo bestiale che si è abbattuto sul Tour e che oltretutto rende irregolare il rendetto delle corse: il Tour non è una gara per la gente del Sahara. Gli atleti boccheggiano e, qualche volta, più che della fuga, colentieri vanno a caccia di osterie e di fontane. Ci sono le eccezioni, è vero: si tratta però di atleti che per la gloria di una vittoria su un traguardo del «Tour» non ci pensano due volte a mettersi in corpo «bombe» e «bombe».

Poi, sul catrame liquido, cadono Buchaille, Tosato e Barutta, mentre invano Thomin, Hassendorfer, Rorkbach, Sequenza, Tognaccini e Van Est tentano di prendere il largo, per l'azione di difesa di Walkowiak e Privat. Inutili sono pure gli allunghi di Dotto, Hassendorfer e Bertolo. I «galli» di Bidot non permettono evasioni. La corsa per un po', diventa una processione. Intanto, un altro uomo cade secondo sulla strada rittima di un colpo di sole e Kerkhove.

Dopo un'ora di cammino a 30 l'ora, dal gruppo fugge una pattuglia di tredici uomini: Christian, Bahamontes, Astrua, Nencini, Privat, Rolland, Barone, Kersten, Clerici, Walkowiak, Holewegner, Dotto e Gay, ai quali poi si aggiungono Anquetil e Sabbadini. L'ir' di vantaggio a Pont Leveque, 2.30" a St. Benoit, 3'10" a St. Maclou.

Della fuga Nencini, e il corpo e l'anima. Si capisce che il gruppo, la pattuglia di punta non la vedrà più. La corsa, ripeto, è scatenata. La pattuglia di punta perde Sabbadini, a terra con una gomma, ed il gruppo «cempre più si attarda (2'5" a Montfort, 7'10" a Elbeuf, 9'2" a Tourville dove Nencini prende di petto un Elie, fa una paurosa caduta, si taglia una gamba ed un braccio e rompe una ruota.

Ma risalta presto in sella, Nencini! E in quattro e quattr'otto si riporta nella pattuglia di punta, la «sua» pattuglia. Finisce con una rotata fulminante. Anquetil si impegna di forza su Gay, Nencini e gli altri, Privat e Walkowiak, sono tagliati. Ma Gay ha proprio battuto Nencini? Il quadro d'arrivo dice di sì, ma noi abbiamo qualche dubbio. Più tardi, comunque la fotografia deciderà.

Lunga e l'attesa, per vedere arrivare gli altri. Si è fatto tardi, stasera, e perciò vi prego di leggere l'ordine di arrivo. Domani a Roubaix (Km. 232). Al caldo aggiungere il pavè, e poi tirate le somme. Arrete il seguente risultato: la corsa di domani fa paura!

ATTILIO CAMORIANO

Il ritiro di Ferlenghi

Ma poi? Darrigade ha pagato a caro prezzo la prodezza di Granville. L'ha pagata cioè, con quasi mezz'ora di ritardo a Caen, una città abbastanza che Gaul non ha tradotto perché il caldo l'ha «bruciato». E' pauroso il caldo: gli atleti si perdono, cadono, si rovinano e le squadre si sfaccetano come botti senza i cerchi. Preoccupati, già ci chiediamo: Che cosa accadrà nelle piane del Midi e delle Landes?

Le strade sono lunghe strisce nere di fuoco liquido, per strappare la bicicletta dal catrame sfatto, gli atleti danno l'impressione di sradicare degli alberi. Sudano come bestie ed ansimano come vecchie caproiere, gli atleti. E maledicono. Maledicono il mestiere, maledicono il «Tour» ed invidiano Gaul che, beato lui, già torna a casa: loro, invece...

Oggi, per gli atleti del «Tour» c'erano in programma due corse, una contro il tempo, a squadre, sul circuito della prateria di Caen, ed una in linea da Caen a Rouen. Delle due corse, ora vi raccontiamo la storia. E' una storia scritta su fogli di carta macerati dal sudore. Che fa un gran caldo, non occorre più dirlo: gli atleti devono ancora cominciare, e sono già lucidi di sudore, come se uscissero da un bagno d'olio. Un incendio di sole arroventa la terra rossa, e rompe di bagliori le foglie dure dei possenti alberi della prateria di Caen.

Il quadro di partenza chiama in gara le dodici pattuglie che s'ingaggiano sulla distanza di km. 15 (sei per 2,5). Scattano per prime gli atleti del Lussemburgo e del Belgio, nell'ordine seguono poi il Nord Est centro ed il Sud Est, l'Olanda ed il Sud Ovest, la Svizzera e la Spagna, l'Ile de France e l'Italia. Infine l'Ovest e la Francia. La «giostra» è rivace e veloce, si capisce che il suo contenuto tecnico è relativo, si corre infatti sul filo dei secondi. Il Belgio si distingue: 19'22". Il tempo della pattuglia di De Bruyne resiste all'assalto del Lussemburgo (20'02") del Nord Est centro (19'59"), del Sud Est (20'25") dell'Olanda (19' e 32") del Sud Ovest (19'59"), della Spagna (20'09") della Svizzera (19'51"). Ma resisterebbe all'assalto dell'Italia? forse no. Purtroppo, la jella ci mette la sua zampa maledetta.

All'inizio dell'ultimo giro, in una curva, Ferlenghi si arrota con Nencini. La caduta di Ferlenghi è tremenda e provoca quella di Defilippis, Astrua e Padovan, la scampano Baffi, che frena a tempo e distanza, e gli staccati Tognaccini, Tosato, Pintarelli e Baroni.

Si smarrisce Nencini, ma Binda gli grida: «Vai, vai...» prosegue Nencini, prosegue Defilippis con la spalle spelate, prosegue Astrua con la testa rotta, prosegue Padovan con un braccio che fa sangue, prosegue Baffi con una ruota malandata. E prosegue Ferlenghi che è il peggio conciato. Ferlenghi è rovinato un po' dappertutto e poi accusa un forte dolore alla caviglia sinistra: panne e strilla. Ahi. Si teme una frattura. Lo dice il dr. Dumas. Ma per fortuna una radiografia eseguita dal dr. Bayen dell'Ospedale di Caen, esclude la previsione. Ferlenghi guarirà presto, ma la pattuglia bianco rosso verde perde così un arcigno forte ed un ragazzo d'oro.

Nencini (19'40"), Defilippis (20'01") ed Astrua (20'09") sfilano sul nastro, scanono con leggero distacco, gli altri. E la «giostra» continua. Anche l'Ile-de-France (19'51") e l'Ovest (19'56") finiscono poi scadenti del Belgio, che sfra battuto solo dalla Francia (19'18"), a 46'62. Ora i nostri avversari per tradizione, per scaramanzia e per attualità, dominano il campo: hanno vinto a Granville, hanno vinto a Caen e i più bravi nella «giostra» di oggi. Ed ora vediamo cosa sono capaci di fare a Rouen.

E' appena giù la bandiera a scacchi e fugge Coletto. Lo fermano Bauvin e Darrigade.

IERI SERA AL FORO ITALICO

Battuti i pugili di Londra da quelli romani (16-4)

La giornata festiva ed il caldo non hanno richiamato ieri pomeriggio, attorno al ring del Foro Italico, molti clienti per assistere all'incontro di rivincita fra le squadre di Roma e Londra terminato con la vittoria dei pugili romani (?) per 16 a 4. La vittoria della squadra romana è stata netta ed inequivocabile e non poteva che essere così dato che la FPI, forse per non prestare il fianco a critiche, ha messo in campo una vera e propria nazionale (quasi tutti i pugili visti ieri possono infatti considerarsi «azzurrabili») senza tener conto che di veri romani si potevano utilizzare i pesi piuma Guarnera e Cesarei.

La vittoria dei ragazzi di Natalino Rea sarebbe stata forse più sonante se la giuria non avesse decretato ingiustamente le sconfitte di De Papa ad opera di Hill e di Libertini per mezzo di Dunning: due pareggi avrebbero premiato ugualmente i due pugili inglesi e non avrebbero rispettito gli spettatori che hanno lungamente protestato in compenso, però, il comitato d'Italia dei welter Parmeggiani, di Modena, ha ottenuto una vittoria senza gloria perché è apparsa evidentemente a disegno di quella di Del Papa successivamente. Infatti Parmeggiani aveva chiaramente perduto contro il corriaceo Warnes mentre Del Papa aveva a sua volta equilibrato (almeno) l'incontro con Hill.

L'atteso campione europeo Benvenuti non ha disputato ieri sera un eccellente combattimento. Il welter-pesante triestino che aveva spedito due volte al tappeto White nel corso della prima ripresa è mancato di incisività nelle successive e non è riuscito ad imporsi prepotentemente come nelle aspettative di tutti. Il «bianco» White ha quindi annullato la potenza del campione d'Europa con due soldi di schivate di tronco.

Un discreto combattimento ha disputato invece il peso massimo De Piccolo di Mestre che ha battuto il guardia destra Gibbons, campione militare inglese. Il veneto infatti non si è disunito dinanzi al «mancino» ed ha azzeccato la strada per colpirlo: vale a dire attaccando e colpendo con il frustante destro alla mascella, riuscendo a sorprendere più volte Gibbons, replicando poi con potenti ganci sinistri al corpo.

Il campione italiano dei pesi welter leggeri Maccari non è stato neanche lui all'altezza del suo titolo. Lo abbiamo criticato altre volte, ma ieri sera se anziché cercischiare con quel suo pungente sinistro avesse messo a segno qualche bel destro la sua vittoria sarebbe stata più netta ed avrebbe anche ricevuto meno destri sul viso da parte dell'avversario.

Sitri di fronte al longilineo Simpson non ha fatto rifulgere la sua classe di secondo campione d'Europa. Il livornese, infatti, contro un avversario che lo sovrastava in altezza avrebbe dovuto lavorare duramente al bersaglio grosso sempre entrandoci con finte: ma cosa pretendiamo da questi ragazzi che sebbene abbiano dimostrato di avere del coraggio da vendere sono apparsi piuttosto a corto in tecnica?

Come ad esempio i primi due vincitori dei pesi Curcetti, che ha battuto O'Callagham, ed il peso piuma Spinetti che ha superato Hawkins: tutti e due i pugili meridionali hanno messo in vetrina un pugilato standardizzato senza nulla di personale.

Un discreto incontro ha disputato il peso mediomassimo civitavecchiese Saraudi che ha battuto Hack.

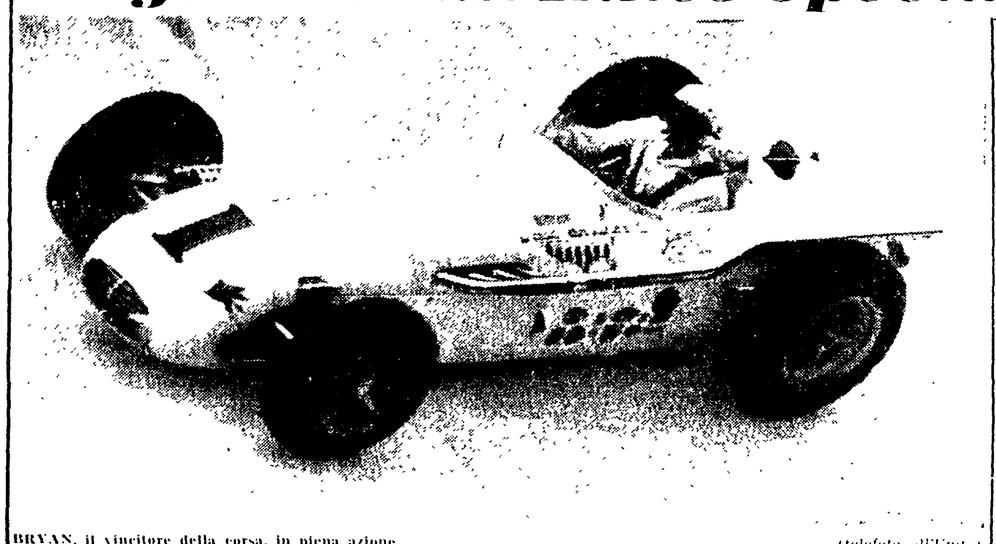
ENRICO VENTURI

DETTAGLIO TECNICO

PESI MOSCA: Curcetti (Roma) b. Callaghan (Londra) ai punti; **PESI GALLO:** Spinetti (Roma) b. Hawkins (Londra) ai punti; **PESI PIUMA:** Sitri (Roma) b. Simpson (Londra) ai punti; **PESI LEGGERI:** Dunning (Londra) b. Libertini (Roma) ai punti; **PESI WELTER-LEGGERI:** Mancini (Roma) batte Stone (Londra) ai punti; **PESI WELTERS:** Parmeggiani (Roma) b. Warnes (Londra) ai punti; **PESI WELTER PESANTI:** Benvenuti (Roma) b. White (Londra) ai punti; **PESI MEDI:** Hill (Londra) b. De Papa (Roma) ai punti; **PESI MEDIO MASSIMI:** Saraudi (Roma) b Hack (Londra) ai punti; **PESI MASSIMI:** De Piccoli (Roma) b. Gibbons (Londra) ai punti.

Si sono alternati negli arbitraggi e nel giudicare i signori Mc Grath e Grisp per la squadra inglese e Gilard, Barrovecchio per i romani.

Bryan su Van Lines Special 4200



BRYAN, il vincitore della corsa, in piena azione (telefoto all'Unità)

La classifica finale

1) BRYAN, tempo totale ore 3.7'5"9/10, (su giri 189);
2) Ruttman, ore 3.7'56" (su giri 187);
3) Parson, ore 3.7'29" (su giri 182);
4) Fairman, ore 3.8'3" e 9/10 (su giri 177);
5) Lawrence, ore 3.9'38" e 9/10 (su giri 171);
6) Sanderson, ore 3.8'50" e 2/10 (su giri 159);
7) Crawford, ore 2.4'10" e 2/10 (su giri 117);
8) Sachs, ore 1.16'38" e 9/10 (su giri 107).

La media del vincitore è stata di km. 257,594.

GIRI PIU' VELOCI

Nella prima serie il 58.o di Linden in 55"6/10 media 275,179.

Nella seconda serie il 1.o di Brian in 55"1/10 media 282,809.

Nella terza serie il 11.o di Brian in 55"8/10 media 271,193; tale tempo è stato eguagliato anche da Ruttman.

vince la "500 miglia„ di Monza

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 29 — Jimmy Bryan, il più regolare, il più costante, il meno «spaccatutto» dei nove piloti americani scesi sulla pista di Monza, ha fatto la sua prima «500 Miglia» italiana. Bryan, al volante di una «Dean Van Lines 4 200» si è aggiudicato la vittoria assoluta col tempo di 3.07'05"9, alla media oraria di km. 257,504. Il vantaggio di Bryan su Ruttman, secondo classificato, è di 50"1: poi — più staccati — si sono piazzati Parson (un altro americano), i tre della «Jaguar» Fairman, Lawrence e Sanderson. Infine la classifica generale presenta al 7 e all'8 posto gli statunitensi Crawford e Sachs. Solo otto dei dodici concorrenti si sono classificati, essendo via via scomparsi dalla lotta Bettenhausen, Veith, Linden ed O'Connor.

Jimmy Bryan ha vinto la prima e la seconda «manche», Ruttman la terza. Successo meritato, senza discussioni, dunque, quello conseguito dal simpatico pilota dell'Arizona. Bryan, che al pari dei suoi connazionali passa per uno spericolato, oggi ha rifiutato il vento della vittoria e quando è stato il momento ha saputo trattenersi, non ha cioè spinto al massimo e con questa semplice tattica ha raccolto alla fine gli applausi ed i fiori della vittoria.

Sono le 11.50 quando la folla (piuttosto scarsa) ascolta in silenzio gli inni delle tre nazioni in gara. Dodici i concorrenti. Non parte la Maserati di Jean Behra ed è costretto a rinunciare Paul Russo. La «Novi» del veterano dei piloti statunitensi ha rotto il differenziale nella ultima giornata di prove e il guasto purtroppo è irreparabile. A sua volta Behra, dopo la rinuncia ufficiale della «Maserati» ha preso l'aereo per Parigi. Le partenze avvengono in base ai tempi conseguiti nelle prove.

Preceduti dalla vettura pilota che reca a bordo Gigi Villoresi e Duane Carter, i corridori compiono un giro neutralizzato e alle 12 esatte partono lanciati. Il «via» è stato dato dal principe Filippo Caracciolo, Presidente dell'A C I.

Al primo giro passa in testa la «Novi» di Bettenhausen, al secondo sfreccia prima la «Jaguar» di Fairman. Quindi al quinto giro si ha il primo colpo di scena, quando Bettenhausen deve fermarsi ai box. La sosta di Bettenhausen è lunga, i meccanici lavorano febbrilmente attorno alla sua macchina. Ma la unica «Novi» in gara non potrà ripartire prima del 12 giro.

Al 10. giro, intanto è in testa O' Connor, inseguito da Bryan e Sachs. La media oraria continua a salire: 256,367 al 15 giro. Al 18 giro, Bryan raggiunge O' Connor e passa al comando della gara al 30 giro le posizioni sono ben delineate: conduce sempre Bryan, inseguito da O' Connor e Linden, staccati di parecchi secondi Sachs e Veith. Posizioni immutate nel 40 giro, mentre al 44 si ferma nuovamente Bettenhausen imitato poco dopo da Veith. Bettenhausen ripartirà al 51. giro, mentre Veith dopo altre due fermate concluderà la prima serie al 68 giro. La corsa non cambia fisionomia, nel finale O' Connor riduce il distacco da Bryan, ma quest'ultimo riuscirà comunque ad avere la meglio davanti al giovane Pat e allo esperto Linden. Ecco la classifica della prima serie:

1) Bryan 1.01.32.4/10, media 261.049; 2) O' Connor in 1.01.37.2/10; 3) Londen 1.01.42.9/10; 4) Cachs 1.02.24.5/10 (giri 62); 5) Ruttman 1.02.01.9/10 (giri 61); 6) Parson 1.01.33 (giri 59); 7) Crawford 1.01.44.7/10 (giri 58); 8) Fairman 1.02.18.7/10 (giri 58); 9) Sanderson 1.02.21 e 8/10 (giri 57); 10) Lawrence 1.02.42.2/10 (giri 51); 11) Bettenhausen 1.02.32.4/10 (giri 45).

Un'ora abbondante di sosta e alle 14.20 si riprende con la seconda «manche». Non si presenta Bettenhausen, perciò i concorrenti sono 11 e diventeranno 10 dopo cinque giri poiché anche Veith è costretto ad abbandonare. Intanto è partita in testa come un fulmine la «Sumar» di O' Connor. Pat è velocissimo e al 10. giro conduce alla media di km 266 550 segue a pochi metri Sachs e (più staccati) vengono Bryan, Ruttman, Linden e gli altri. Sono sempre in gara le tre «Jaguar»: Fairman, Lawrence e Sanderson non chiedono l'impossibile ai loro mezzi e continuano la corsa ad andatura regolare.

Al 16 giro scompare dalla scena O' Connor per avaria al serbatoio del carburante e resta al comando Eddie Sachs, 2 è Ruttman, 3 Bryan, 4. Parson, 5. Linden.

Al 28. giro si ritira anche Linden. La corsa è caratterizzata da un velocissimo duello fra Sachs e Bryan. Giro per giro, Bryan diminuisce il distacco, supera l'avversario all'attacco della curva sud, ma sul rettilineo di fronte (40. giro) Sachs riprende la prima posizione.

Purtroppo Eddie dovrà abbandonare quattro giri dopo, quindi con sette concorrenti in gara resta al comando Jimmy Bryan che ha un largo vantaggio su Ruttman. Parson e Crawford. E la seconda manche finisce in quest'ordine con molti applausi a Bryan per la sua «doppietta». Ecco la classifica:

1) Bryan in 1.02.19.9/10, media km. 257,809; 2) Ruttman 1.02.52.2/10; 3) Parsons 1.02.42.8/10; 4) Crawford in 1.02.25.5/10; 5) Farman in 1.02.30.2/10; 6) Lawrence in 1.03.17.3/10; 7) Sanderson in 1.02.21.

Alle 16.30 parte la terza ed ultima serie. Naturalmente Jimmy Bryan è ora il favorito numero uno per il successo finale. Torna in gara O' Connor che prende il via insieme a Bryan, Ruttman, Parson, Fairman, Lawrence e Sanderson. Resta fermo ai box Crawford. Conduce Ruttman ma subito dopo va in testa O' Connor con una decina di metri su Ruttman e Bryan. Ottavo giro: abbandona O' Connor per la rottura del serbatoio e per lo stesso incidente si ritira Crawford quando aveva già sette giri di distacco.

Quindi è Ruttman che guida la corsa e che giro su giro si avvantaggia su Bryan prudente per evidenti ragioni. e Parsons. Al 20. giro si hanno i seguenti passaggi: 1) Ruttman in 19'35"1; 2) Bryan 19'44"; 3) Parson 20' e 47"9, 4) Fairman 20'54"8. Molto staccati Lawrence e Sanderson.

Le stesse posizioni al 30 e al 40 giro e mentre Ruttman va incontro al successo parziale Bryan difende il proprio primato nella classifica generale controllando da maestro la gara. L'ultima manche si conclude pertanto con la seguente classifica:

1) Ruttman 1.03.01.2/10, media km. 254.918; 2) Bryan 1.03.14.6/10; 3) Parson in 1.03.13.2/10 (giri 62); 4) Fairman 1.03.15 (giri 60); 5) Lawrence 1.02.59.8/10 (giri 57); 6) Sanderson 1.03.47 e 3/10 (giri 55).

Non occorre un lungo conteggio per assegnare la vittoria assoluta a Jimmy Bryan: il suo vantaggio su Ruttman infatti è di 50"1/10.

GINO SALA

Il Rugby Parma campione 1957

PARMA 29 — Il Parma ha [illegible] campionato di rugby [illegible] 1957 battendo il CUS [illegible] per 17 a 0. [illegible]

Le emorroidi
sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino retto
L'UNGUENTO FOSTER ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo
IN TUTTE LE FARMACIE

TRIONFO DELL'INDUSTRIA ITALIANA NEL G. P. MOTOCICLISTICO D'OLANDA

"Doppietta„ di Provini nelle 125 e nelle 250 Campbell primo nelle 350 e Surtees nelle 500

A Hillebrand la prova dei sidecars - Dale vittima di un incidente non grave

ASSEN, 29 — Il G. P. motociclistico d'Olanda ha registrato un autentico trionfo dei piloti e dell'industria italiana. Tarquinio Provini sulla Mondial ha vinto le prove delle 125 e delle 250 mentre nelle 350 è sfrecciato primo sul traguardo l'australiano Campbell su Guzzi e nelle 500 ha vinto Surtees su MV Agusta. In quest'ultima prova è mancato il favorito Dale rimasto ferito in un incidente verificatosi durante lo svolgimento della gara delle 350 il nono giro mentre era in testa l'inglese McIntyre seguito da Liberati e da Campbell. Dale usciva di strada ad una curva ed per lo [illegible] [illegible] [illegible] dopo [illegible] [illegible] [illegible]